

Dall'ultima opera di William Shakespeare

LA TEMPESTA

un film di Giuseppe Scordio
regia di Attilio Tamburini e Giuseppe Scordio

DOSSIER DIDATTICO PER INSEGNANTI E STUDENTI

FILM DISPONIBILE PER PROIEZIONI SCOLASTICHE
A.S. 2026/2027



DALL'ULTIMA OPERA DI WILLIAM SHAKESPEARE

La Tempesta

UN FILM DI GIUSEPPE SCORDIO

REGIA ATTILIO TAMBURINI E GIUSEPPE SCORDIO CON GIUSEPPE SCORDIO ZOE PERNICI JASMINE MONTI ALBERTO BARAGHINI
ALBERTO MANCIOPPI GIANNI QUILLICO STEFANO ANNONI ENZO GIRALDO GUSTAVO LA VOLPE MADDALENA SCORDIO
PRODUZIONE IBEHUMAN PRODUZIONE ESECUTIVA SPAZIO TERTULLIANO SCENEGGIATURA GIUSEPPE SCORDIO
DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA FRANCESCA MANTERO MONTAGGIO CRISTIAN DONDI COSTUMI SASHA NIKOLAEVA
COLONNA SONORA FRANCO PARRAVICINI E EKATERINA SHELEHOVA CON LA PARTECIPAZIONE DI CLARA ZUCCHETTI
ASSISTENTE ALLA REGIA ALBERTA QUADRI ASSISTENTE ALLA FOTOGRAFIA TOMMASO OLIVIERI
FONICO DI PRESA DIRETTA FEDERICO BRÜCKNER
ASSISTENTE ALLA DIREZIONE ARTISTICA GIANFILIPPO MARIA FALSINA LAMBERTI
TRADUZIONE GABRIELE BALDINI ©GABRIELE BALDINI ESTATE BY ARRANGEMENT WITH THE ITALIAN LITERARY AGENCY
POST PRODUZIONE AUDIO ROBERTO NATALE
UFFICIO STAMPA PAROLE&DINTORNI DI RICCARDO VITANZA



RASSEGNA STAMPA

«Un'opera sospesa tra cinema e teatro, capace di restituire l'intensità di un'opera senza tempo.»
Taxidivers, 30 marzo 2026.

La tempesta film firmato da Giuseppe Scordio [...] in una operazione che attraversa il linguaggio del cinema e quello del teatro con l'ambizione di restituire a Shakespeare una tensione nuova, più inquieta, più vicina all'nostra epoca.
L'identità, 25 marzo 2026

«Questa rivisitazione è metafora della crisi globale vissuta durante la pandemia, un invito a riflettere sul legame tra uomo, natura e società.»
Dietro la Notizia, 2 aprile 2026.

«In questa lettura, l'isola diventa uno spazio dove i personaggi si misurano con le proprie ombre: paura, desiderio, rabbia, fino a una possibile ripartenza.»
Radio Bruno Lombardia, 9 aprile 2026

«La Tempesta di Giuseppe Scordio non è solo un omaggio a Shakespeare o a Ischia; è un documento storico ed estetico su come l'arte possa sopravvivere al silenzio.»
Off Topic Magazine, 21 aprile 2026.

Il film vive di attese e di sospensioni. Silenzi pieni, attraversati dal ritmo della natura.
KLP Teatro, 21 aprile 2026

«Il cuore resta quello della "Tempesta": tradimento, isolamento, desiderio di giustizia, fino alla riconciliazione.»
KLP Teatro, 21 aprile 2026

«Un processo di catarsi dell'animo umano dopo il trauma derivato dalla pandemia.»
Radio IULM, 22 aprile 2026

«Non un semplice film, ma un'esperienza artistica che sfugge alle definizioni.»
Il Giornale del Ricordo, 22 aprile 2026

«Nei 410 anni dalla morte di William Shakespeare (23 aprile 1616), Giuseppe Scordio propone un'originale rilettura de "La tempesta" che ibrida cinema e teatro. »
La Stampa, 22 aprile 2026

«Il film diretto da Giuseppe Scordio è ambientato ad Ischia che diventa un grande palcoscenico dove realtà e finzione si intrecciano e, al contempo, un rifugio simbolico in cui l'arte può continuare a esistere e a interrogare il presente dialogando con la natura. »
Corriere della Sera, 26 aprile 2026

«Con "La tempesta" indago l'animo umano.»
Giuseppe Scordio, intervista Quotidiano.net, 30 giugno 2026

«Shakespeare racconta un mondo alla fine di qualcosa: un'isola, un naufragio, uomini costretti a fare i conti con il potere, il rancore, la colpa e la possibilità del perdono.»

Giuseppe Scordio – intervista a HotCorn, 30 giugno 2026.

«Ogni tempesta può diventare un'occasione di trasformazione.»

Giuseppe Scordio – intervista a HotCorn, 30 giugno 2026.

«Giuseppe Scordio, invece, ha illustrato la rottura formale attuata con il film *La Tempesta*, firmato insieme ad Attilio Tamburini, un'opera che lavora sulla destrutturazione del genere drammatico tradizionale.»

Gazzetta dell'Irpinia, 2 luglio 2026

Durante il lockdown globale, quando teatri e cinema chiudono e il mondo sembra fermarsi, una terribile Tempesta si abbatte su un'isola selvaggia del Mediterraneo, dove arte e natura si incontrano per interrogare il presente e immaginare un altro vero nuovo mondo.

SINOSI

Di ritorno da un matrimonio a Tunisi, la tranquillità delle nobili famiglie di Milano e di Napoli è travolta da una tempesta tale da condurre la loro bella nave in un naufragio che fa approdare cinque naufraghi sulle sponde di un'isola che non segue le leggi dell'umano destino. Per volere di Prospero, si troveranno costretti a raccogliere il seminato di una vita fatta di avidità, tradimenti e inganni. Teatro dell'azione è l'isola bagnata dall'acqua purificatrice del mare e abitata da presenze misteriose e inquietanti, ricca di contenuti magici e alchemici. L'isola è luogo dove la natura cerca di imporsi sulla civiltà umana, l'ultimo baluardo non soggetto alle malvagie leggi dell'uomo. Ai protagonisti non resta che sognare e lasciare a Miranda, figlia di Prospero, la speranza di immaginare un altro vero mondo.



NOTE DI REGIA

La Tempesta nasce durante l'emergenza pandemica e il periodo di lockdown, in un momento di sospensione globale in cui il mondo sembra fermarsi e i luoghi della cultura – teatri e cinema – sono tra i primi a spegnere le luci. In questo contesto di immobilità e incertezza il progetto prende forma come un atto di resistenza artistica, nel momento in cui la pratica teatrale e cinematografica appare improvvisamente impossibile.

L'isola di Ischia assume così un ruolo centrale: non soltanto come luogo geografico ma come spazio simbolico, un palcoscenico naturale in cui la scena può riaccendersi e la rappresentazione tornare possibile. In un tempo dominato dall'isolamento e dalla distanza, l'isola diventa il luogo in cui l'arte può ritrovare la propria dimensione originaria, in dialogo diretto con la natura.

Fin dalle prime immagini il film si presenta come una dichiarazione d'intenti: *“Questo non è un film”*. L'opera si configura infatti come un progetto ibrido tra cinema e teatro, che mette in relazione linguaggi diversi e si colloca in una dimensione volutamente non convenzionale, in dialogo con la tradizione del cinema poetico.

La struttura narrativa dell'opera è circolare: il racconto nasce in teatro, si sviluppa sull'isola – luogo in cui la natura sembra prevalere sull'uomo – e ritorna infine teatro, simbolo di memoria e rinascita. Così come Prospero ritorna a Milano per riprendersi il suo ducato, l'autore e protagonista Giuseppe Scordio si risveglia e si riappropria del luogo dell'arte congedandosi con le parole di Shakespeare: *“Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni.”*

Il riferimento a *La Tempesta* di William Shakespeare non è illustrativo né didascalico, ma concettuale. Il testo diventa uno strumento per interrogare il presente. La pandemia, la paura del contagio e la fragilità dell'uomo di fronte a una crisi globale hanno rappresentato una vera “tempesta” contemporanea. In questo scenario l'opera shakespeariana diventa metafora di un momento storico drammatico ma allo stesso tempo aperto alla possibilità di cambiamento, fondato su una nuova consapevolezza dell'importanza di ristabilire un rapporto più sano, rispettoso e virtuoso tra uomo, natura e il pianeta.

William Shakespeare ne parlava già oltre quattrocento anni fa *“... Soltanto la natura avrebbe il potere di produrre ogni sorta di prosperità di abbondanza, al fine di nutrire l'intera umanità.* La forza evocatrice della poesia diventa strumento capace di raggiungere le profondità dell'anima, soprattutto delle nuove generazioni. Il personaggio di Miranda, simbolo di purezza e stupore, rappresenterebbe una possibilità di rinascita. La sua celebre esclamazione – *“è un nuovo mondo”* – ha nel film un doppio significato invitandoci ad immaginare un futuro finalmente diverso.

I PERSONAGGI

Prospero

Prospero incarna il desiderio di vendetta per le ingiustizie subite, anche per sua figlia Miranda, alla quale sarebbe spettata una vita ben diversa. In lui convive una profonda tensione interiore: da un lato il potere della conoscenza, dall'altro la fragilità umana, la soddisfazione del presente e il timore di un futuro segnato dalla sofferenza. Le emozioni e i conflitti di Prospero riecheggiano in tutti gli altri personaggi, facendo di lui il centro simbolico delle tensioni che animano la vicenda. La sua evoluzione — dal desiderio di vendetta alla scelta del perdono — diventa il filo conduttore che unisce le diverse passioni e contraddizioni dell'opera, mostrando come ogni personaggio sia, in fondo, riflesso delle sue stesse inquietudini.

Nel film, la figura di Prospero viene costruita attraverso l'uso di inquadrature statiche e composizioni che richiamano il linguaggio teatrale. Queste scelte visive ne evidenziano il ruolo di osservatore privilegiato e di intermediario tra l'uomo, la natura e la dimensione magica. In questo modo, Prospero assume una funzione quasi registica: è colui che dispone gli spazi, controlla gli eventi e guida ciò che accade sull'isola, come se orchestrasse una vera e propria messa in scena.

Ariel

Spirito del vento, abitante dell'isola e testimone di ciò che sfugge alla percezione umana, Ariel attraversa gli spazi senza appartenergli davvero, osservando gli eventi con uno sguardo leggero e distante. Ariel si pone al di fuori delle emozioni umane, è presenza eterea più che individuo, interpretabile come una proiezione della coscienza di Prospero. Nel linguaggio cinematografico si manifesta attraverso riprese aeree che osservano la natura dall'alto, incarnando la libertà e il respiro stesso del paesaggio, come se lo sguardo del film coincidesse con il suo movimento invisibile, seppur schiavo della sua libertà.

Miranda

Miranda è la figlia di Prospero, esiliato su un'isola quando lei era ancora bambina. Cresce lontana dalla società, solo con suo padre, imparando da lui tutto ciò che sa. Crescere lontano dal mondo non la rende fragile, ma autentica. Non ricorda quasi nulla della vita precedente, vive in mezzo alla magia, dolce e compassionevole, non conosce la malizia del mondo. Da piccola, Miranda è capace di stare accanto al padre nel suo momento più difficile. Non comprende fino in fondo ciò che accade, ma ne percepisce le emozioni. Simbolo di purezza, innocenza e stupore, Miranda non è solo un personaggio, ma anche un simbolo: nuovo inizio, amore puro, speranza per il futuro.

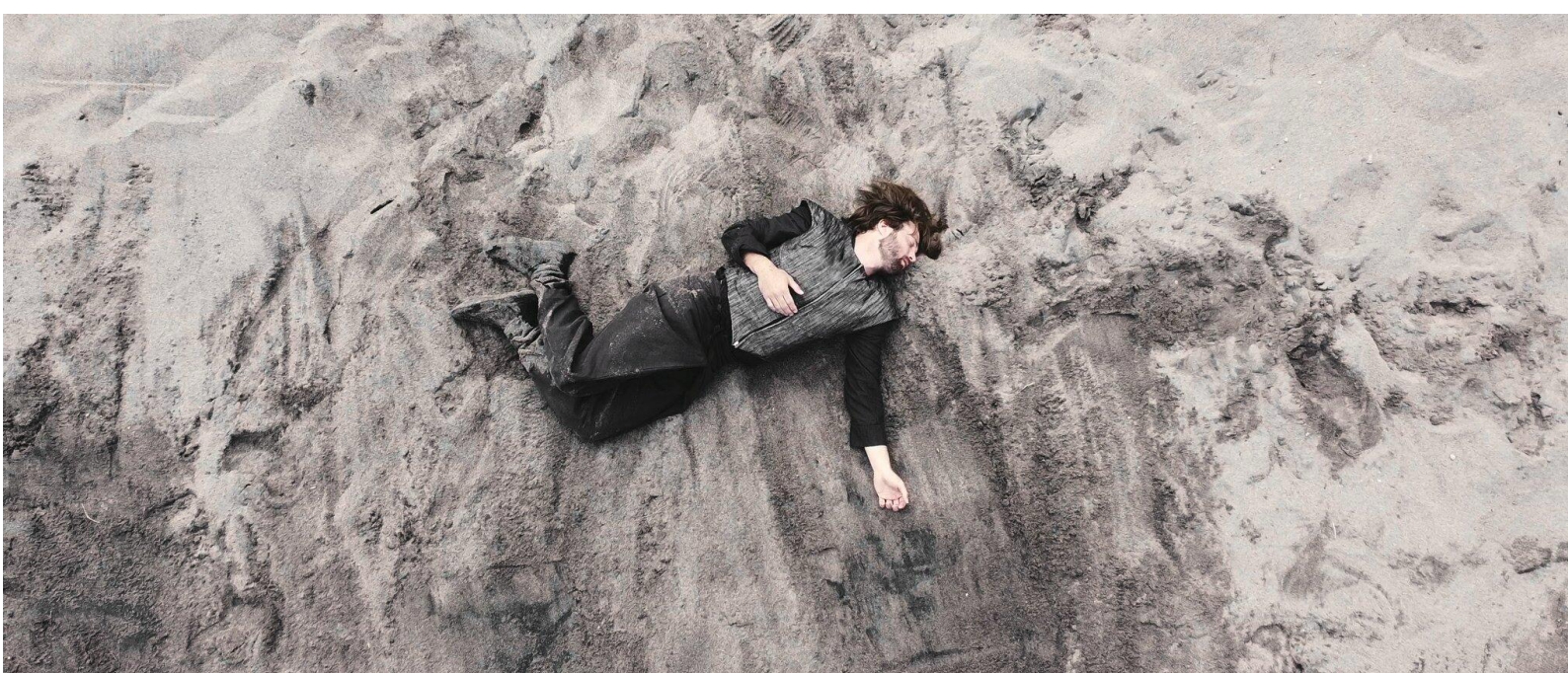
Condizionata da una solitudine silenziosa, Miranda cresce in uno spazio quasi sospeso, tra echi di magia, lontano dal mondo degli uomini.

Il suo sguardo, inizialmente forzato da questa condizione di isolamento sull'isola accanto al padre Prospero, si apre progressivamente alla scoperta dell'altro e alla meraviglia dell'incontro, con stupore puro davanti a qualcosa

che appare nuovo e inatteso, senza pregiudizi, capace di riconoscere bellezza, sorpresa e infinite possibilità. Le scene di Miranda sono spesso immerse nella luce naturale dell'isola, sottolineando la connessione tra giovinezza, speranza e armonia con l'ambiente.

Calibano

Calibano è radice, terra, memoria, rappresenta il legame profondo dell'essere umano con la natura selvaggia. Creatura primordiale e padrone dell'isola prima dell'arrivo dell'uomo. Nel film è la voce dell'istinto, della terra incontaminata e della memoria di un mondo precedente. Allo stesso tempo, la sua figura assume una forte valenza simbolica: Calibano è l'essere colonizzato, privato della propria terra e costretto a sottomettersi al potere. Il suo rapporto conflittuale con Prospero riflette così le dinamiche del colonialismo, in cui la cultura dominante impone il proprio linguaggio, le proprie regole e la propria visione del mondo: togliere voce, riscrivere l'identità di qualcuno. Da un lato, la sua rabbia esplode in gesti brutali. Dall'altro, è vittima di una violenza più sottile: quella di Prospero, che lo domina, lo educa, lo controlla e lo punisce.



I 5 Naufraghi

Alonso

Alonso re di Napoli incarna l'autorità, il rimorso e la stessa fragilità dell'uomo davanti agli eventi inattesi. Il suo personaggio riflette il contrasto tra il suo ruolo pubblico e il sentimento privato: se da un lato deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni, dall'altro è lacerato dal dolore e dal senso di colpa per la presunta perdita dell'erede. Alonso è simbolo della coscienza del potere, rappresentato attraverso inquadrature che isolano il suo volto o lo pongono al centro di spazi vuoti, enfatizzandone la solitudine e il rimorso. Diviso tra il dovere di rispondere alle proprie azioni e il dolore per la perdita dell'erede, è un uomo prima ancora che un re.

Gonzalo

Vecchio consigliere e uomo di fiducia di Prospero, Gonzalo è colmo di saggezza, di ottimismo e capacità di vedere oltre la tempesta. Saper immaginare un mondo migliore anche quando si è naufraghi: Gonzalo lo fa, con la calma di chi non smette di credere. La nobiltà d'animo di Gonzalo diventa coscienza, come una presenza che osserva, comprende e tiene insieme ciò che si spezza. Nel film, è spesso inquadrato in piani medi o larghi che lo collocano nel contesto della natura, a sottolineare la sua armonia con l'ambiente circostante. La recitazione calma e ponderata, insieme alla luce che ne illumina il volto, rafforza il senso di speranza e fiducia.

Ferdinand

Figlio del re di Napoli, approda sull'isola credendo di essere l'unico sopravvissuto, aver perduto il mondo, il padre, il nome, solo tra sabbia e silenzi parlanti, finché uno sguardo — luce inattesa — rompe l'incanto della solitudine. Simbolo di innocenza, amore e idealismo, Ferdinand incarna non solo la natura romantica. Rappresenta anche la rinascita attraverso la giovinezza che si prepara a diventare un re capace di portare con sé un nuovo inizio. Nel film, le sue scene sono spesso illuminate da luce calda e avvolgente, con inquadrature ravvicinate che ne sottolineano la vulnerabilità e la sincerità dei sentimenti, rendendo tangibile la sua funzione di ponte tra l'attuale realtà e il sogno di un nuovo mondo.

Antonio

Fratello di Prospero, astuto e manipolatore. Le azioni di Antonio mettono in luce l'ambizione sfrenata e l'egoismo che lo porta a tradire la fiducia a lui concessa, scontrandosi con la saggezza e la misura del fratello. Antonio è simbolo di corruzione morale, del dominio rappresentato dall'ambizione senza limiti, in contrasto con la purezza e la semplicità dei più innocenti. Il volto del tradimento prende forma nello sguardo di Antonio: astuto, calcolato,

sempre sul punto di superare il limite, come se ogni scelta fosse guidata da un'ambizione silenziosa ma inarrestabile. È lì che si annida la sua vera natura, in quell'equilibrio precario tra lucidità e inganno, dove la fiducia diventa solo uno strumento da usare e poi spezzare.

Sebastiano

Fratello del re, le azioni di Sebastiano mettono in luce la tensione e il tradimento, rilevandone la dubbia moralità a scapito dei legami familiari in nome del potere. Sebastiano non è solo complice, ma parte attiva del tradimento: il film sottolinea il suo disordine morale con pause, sguardi e dialoghi carichi di ambiguità. Sebastiano è simbolo di corruzione, avidità e ambizione sfrenata, un contrappunto oscuro alla saggezza e alla misura incarnate da Prospero.



“LA TEMPESTA” PER LE SCUOLE SUPERIORI

La Tempesta offre agli studenti l'opportunità di avvicinarsi a uno dei più importanti capolavori di William Shakespeare attraverso un linguaggio cinematografico contemporaneo, capace di rendere attuali temi che continuano a interrogare la nostra società.

Il film può diventare uno strumento di approfondimento culturale e di educazione al pensiero critico, invitando i ragazzi a riflettere sul rapporto tra uomo e natura, sul valore della conoscenza, sul significato del perdono e sulle conseguenze delle proprie scelte.

Ambientato nella suggestiva cornice naturale dell'isola di Ischia, il film valorizza inoltre il dialogo tra arte, paesaggio e patrimonio culturale, mostrando come il cinema possa reinterpretare un classico della letteratura senza tradirne il messaggio.

La visione rappresenta un'occasione per avvicinare gli studenti al linguaggio teatrale e a quello cinematografico, favorendo il confronto, la partecipazione e la lettura consapevole delle immagini e dei testi. Questa rivisitazione è anche metafora della crisi globale vissuta durante la pandemia, un invito a riflettere sul legame tra uomo, natura e società.

La visione di “La Tempesta” è proposta alle Scuole Secondarie di Secondo Grado di tutta Italia, tramite

matinée scolastiche nei cinema con biglietto ridotto per gli studenti, sia nella versione in italiano che nella versione in italiano con sottotitoli in inglese.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

A. POTERE, LIBERTÀ E CONTROLLO

Nel film, **Prospero è il centro delle tensioni che attraversano la vicenda**: segnato dalle ingiustizie subite e dal desiderio di vendetta, esercita sull'isola un potere fondato sulla conoscenza e sulla capacità di controllare ciò che accade. Le inquadrature statiche e le composizioni che richiamano il linguaggio teatrale ne sottolineano il ruolo di **osservatore privilegiato e quasi regista** della realtà che lo circonda: è colui che dispone gli spazi, muove gli eventi e guida gli altri personaggi.

Ma il suo potere convive con una profonda fragilità e con un conflitto interiore: **controllare gli altri significa davvero essere liberi?** Il percorso di Prospero, dal desiderio di vendetta alla scelta del perdono, mette così in discussione il rapporto tra potere e libertà e invita a riflettere sui limiti del controllo, sulla responsabilità delle proprie scelte e sulla possibilità di liberarsi dalle proprie inquietudini.

Per discuterne in classe:

- In che modo il film ci fa percepire il potere di Prospero attraverso il suo modo di osservare, muoversi e controllare ciò che accade sull'isola?
- Essere in grado di controllare ciò che ci circonda significa essere veramente liberi?
- È possibile esercitare il potere senza limitare la libertà degli altri?
- La scelta di Prospero di rinunciare alla vendetta rappresenta una perdita di potere o una conquista di libertà?

B. LA TEMPESTA: CRISI, CAMBIAMENTO E RINASCITA

La tempesta è l'evento che mette in movimento tutta la storia, ma può essere letta anche come una **metafora della crisi**: un momento di rottura che costringe a fermarsi, a mettere in discussione le proprie certezze e, forse, a immaginare un nuovo inizio. Nel film, come nella vita, la vera domanda non è soltanto come attraversare la tempesta, ma **che cosa fare dopo**.

Il protagonista Prospero nel film subisce il tradimento perché ingenuamente crede nei legami familiari e distrattamente mette in primo piano le arti liberali rispetto all'amministrazione del suo stato, tutto questo ricade anche su sua figlia Miranda che a sua volta ne pagherà le conseguenze.

Per discuterne in classe:

- Una crisi è necessariamente qualcosa di negativo o può diventare un'occasione di trasformazione?
- Dopo aver attraversato una "tempesta", possiamo tornare a essere le persone di prima?
- Quali possono essere le "tempeste" individuali e collettive del nostro tempo?
- Secondo voi, è possibile costruire qualcosa di nuovo senza prima mettere in discussione ciò che già esiste?
- Secondo voi le azioni individuali possono coinvolgere anche la sfera familiare?

C. VENDETTA, GIUSTIZIA E PERDONO

Il percorso di Prospero permette di riflettere sul rapporto tra **vendetta, giustizia e perdono**. Di fronte a chi gli ha fatto del male, Prospero ha il potere di vendicarsi, ma sceglie infine di rinunciare alla vendetta. La sua scelta apre una riflessione sul significato del perdono, sulla possibilità di cambiare il proprio modo di guardare chi ci ha ferito e sul confine tra ciò che è giusto e ciò che è vendicativo.

Per discuterne in classe:

- Vendetta e giustizia sono la stessa cosa? Qual è la differenza tra ottenere giustizia e desiderare vendetta?
- Perché Prospero decide di rinunciare alla vendetta? Il suo perdono rappresenta una forma di debolezza o di forza?
- Perdonare significa dimenticare ciò che è successo o è possibile perdonare senza dimenticare?
- È possibile perdonare senza giustificare l'azione di chi ci ha fatto del male?
- Esistono situazioni in cui non è possibile, o non è giusto, perdonare?

D. L'ISOLA: ISOLAMENTO, LIBERTÀ E RAPPORTO CON GLI ALTRI

L'isola è il luogo dell'esilio di Prospero e Miranda, ma è anche lo spazio nel quale i personaggi sono costretti a confrontarsi con sé stessi e con gli altri. È come metafora di un palcoscenico, di un tribunale dove Prospero processa sé stesso e i suoi nemici, luogo di esilio fuori dalle regole della civiltà, posto ideale per mettere a nudo le fragilità umane. Da questa ambivalenza nasce una riflessione sul significato della libertà e sul nostro bisogno degli altri.

Per discuterne in classe:

- Essere isolati significa necessariamente essere soli?
- Quale significato assume l'isola all'interno della storia? È soltanto un luogo fisico o rappresenta anche uno spazio di trasformazione?
- Si può essere veramente liberi senza il rapporto con gli altri?
- È possibile sentirsi prigionieri anche quando, apparentemente, si è liberi?
- Quanto abbiamo bisogno degli altri per capire chi siamo?
- Ariel e Calibano incarnano due modi diversi di intendere la libertà: quali differenze emergono tra i due personaggi?

E. SOCIETÀ, DISUGUAGLIANZE E RAPPORTI DI POTERE

La vicenda di *La Tempesta* non parla soltanto dei conflitti tra i suoi personaggi, ma permette di riflettere anche sui **rapporti di potere che attraversano la società**. La contrapposizione tra chi possiede ricchezza, conoscenza e possibilità di scelta e chi, invece, vive in una condizione di maggiore fragilità apre una riflessione sulle disuguaglianze e sul modo in cui il potere influenza i rapporti tra gli individui.

Il film porta così a interrogarsi su una domanda ancora attuale: **quanto le condizioni in cui nasciamo e viviamo determinano le nostre possibilità di essere liberi e di scegliere il nostro futuro?**

Per discuterne in classe:

- Nel film, quali rapporti di potere emergono tra i personaggi? Chi ha la possibilità di decidere e chi, invece, è costretto a subire le decisioni degli altri?
- Ricchezza e potere sono necessariamente legati? Chi possiede maggiori risorse ha anche maggiore libertà?
- Quanto le condizioni economiche e sociali influenzano le possibilità di una persona di costruire il proprio futuro?
- È possibile parlare di vera libertà in una società caratterizzata da forti disuguaglianze?
- Il rapporto tra ricchi e poveri mostrato nel film può essere messo in relazione con la società contemporanea? Quali differenze o somiglianze riconosciamo?
- Una società più giusta dovrebbe garantire a tutti le stesse opportunità oppure anche risultati più equilibrati?

F. TEATRO E CINEMA: DUE LINGUAGGI A CONFRONTO

Il teatro e il cinema sono, evidentemente, due linguaggi diversi, ma intersecabili. Il primo si basa fortemente sulla presenza dal vivo dell'attore, sulla parola, sul corpo e sulla relazione con lo spettatore e con lo spazio scenico; il secondo trova invece nell'immagine uno dei suoi principali strumenti espressivi, insieme al montaggio, alla fotografia e al suono, permettendo di costruire e manipolare il punto di vista dello spettatore.

Per loro natura, necessitano di tempi, modalità e strumenti differenti. Tuttavia, con molta cura e attraverso una progettazione consapevole, è possibile far dialogare e fondere entrambi i linguaggi all'interno di un'unica opera, tenendo conto delle necessità tecniche e artistiche proprie dell'uno e dell'altro.

La fusione tra teatro e cinema, quindi, non consiste semplicemente nel filmare uno spettacolo teatrale, ma può dare vita a un'opera capace di utilizzare elementi propri di entrambi i linguaggi, valorizzandone le specificità e creando una nuova forma di espressione.

- Quali differenze avete notato tra un'opera teatrale e un film?
- In che modo immagini, musica e ambientazioni modificano il modo di raccontare una storia?
- Perché secondo voi alcuni testi rimangono attuali anche dopo secoli?
- Quali differenze hai notato tra il linguaggio teatrale e quello cinematografico?

ALTRE POSSIBILI DOMANDE

- In che modo il rapporto tra uomo e natura emerge nel film? Quale messaggio può trasmettere ancora oggi?
- Come vengono rappresentati il potere, la responsabilità e la giustizia?
- Quali temi dell'opera ritieni ancora attuali nella società contemporanea?
- Qual è la scena che ti ha colpito maggiormente e perché?
- Se potessi immaginare un finale alternativo, cosa cambieresti?
- Quale messaggio ti ha lasciato il film?

TRAILER SU YOUTUBE:

<https://www.youtube.com/watch?v=XG65PYHJneY>

SITO WEB:

<https://www.spaziotertulliano.it/film-la-tempesta-di-giuseppe-scordio.html>

INTERVISTA SKY TG24:

<https://www.youtube.com/watch?v=Ud5CTfyyIYM>

INTERVISTA TG5

<https://www.youtube.com/watch?v=AocTz48Fdws>

VIDEOGALLERY

https://www.spaziotertulliano.it/film-la-tempesta-di-giuseppe-scordio/videogallery.html?_gl=1*ng10nt*_up*MQ..*_ga*MTg0NzMwMjUyMS4xNzg4NzY5MTY0*_ga_4JPFKKFXTT*czE3OTEyMDkwMDAkbzM5JGcxJHQxNzkxMjA5MDAwJGo2MCRsMCRoMA..

RASSEGNA STAMPA

<https://www.spaziotertulliano.it/film-la-tempesta-di-giuseppe-scordio/rassegna-stampa.html>



CAST INTERPRETI

Prospero	Giuseppe Scordio
Ariel	Zoe Pernici
Miranda	Jasmine Monti
Calibano	Alberto Baraghini
Alonso	Alberto Mancioppi
Gonzalo	Gianni Quillico
Ferdinand	Stefano Annoni
Antonio	Enzo Giraldo
Sebastiano	Gustavo La Volpe
Miranda (bambina)	Maddalena Scordio

Regia	Attilio Tamburini, Giuseppe Scordio
Sceneggiatura	Giuseppe scordio
Traduzione	Gabriele Baldini ♥Gabriele Baldini Estate By arrangement with The Italian Literary Agency

Durata	83'
Produzione	iBeHuman - Spazio Tertulliano (2021-post-produzione 2025)
Direzione della fotografia	Francesca Mantero
Colonna sonora	Franco Parravicini e Ekaterina Shelehova con la partecipazione di Clara Zucchetti
Costumi	Sasha Nikolaeva
Montaggio	Cristian Dondi
Post-produzione audio	Roberto Natale
Assistente alla direzione artistica	Gianfilippo Maria Falsina Lamberti

BIOGRAFIE REGISTI



GIUSEPPE SCORDIO

Giuseppe Scordio è attore, regista e autore teatrale. Lavora per quindici anni con Giulio Bosetti presso il Teatro Carcano di Milano, dove inizia un intenso percorso artistico. Debutta nel 1996 con *Un amore* di Dino Buzzati e negli anni successivi interpreta numerosi spettacoli teatrali, tra cui *Il bugiardo*, *Così è se vi pare* e *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, *Antigone* e *I dialoghi di Socrate*.

Lavora inoltre con registi come Pippo Carbone e Andrée Ruth Shammah, ne *La Maria Brasca* nel ruolo del Camisasca al fianco di Adriana Asti.

Parallelamente lavora per il cinema e la televisione, partecipando al film *Il giovane Mussolini* diretto da Gianluigi Calderone con Antonio Banderas e a diverse fiction televisive italiane.

Dal 2010 è fondatore e direttore artistico del Teatro Spazio Tertulliano di Milano, realtà dedicata alla produzione teatrale contemporanea e alla valorizzazione di nuovi talenti.

Tra i suoi lavori più significativi figurano la regia e interpretazione de *Il diario di un killer sentimentale* di Luis Sepúlveda, l'adattamento teatrale di *Lettera al mio giudice* di Georges Simenon e lo spettacolo autobiografico *Mi voleva la Juve* scritto e diretto da Gianfelice Facchetti. Tra le altre produzioni si ricordano *La signorina Giulia* di August Strindberg, *Light My Fire – Nascita della tragedia greca* ispirato alla vita e poesia di Jim Morrison, *Kings - il gioco del potere* regia di Alberto Oliva, *Giacobbe Fragomeni – Forse... Lassù qualcuno mi ama*, dedicato alla storia del campione del mondo WBC Giacobbe Fragomeni. Nel 2020 dirige *Vivi! Come il mare – pièche per due delfini*, favola ecologica dedicata alla tutela degli oceani, con il contributo di iBeHuman e patrocinata dall'organizzazione ambientalista Marevivo Onlus. Con il progetto cinematografico e teatrale *La Tempesta*, dall'ultima opera di William Shakespeare, firma la regia e interpreta il ruolo di Prospero.



ATTILIO TAMBURINI

L'amore per il cinema di Attilio Tamburini nasce in età relativamente tarda, durante il primo anno della laurea triennale in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Siena. Proprio nella città toscana scopre il Cinema Nuovo Pendola, una piccola sala indipendente che diventa per lui un importante luogo di formazione e scoperta cinematografica.

La visione di *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini, primo film visto al Pendola, segna l'inizio di un percorso intenso e totalizzante. Da quel momento il cinema diventa un vortice creativo capace di coinvolgerlo completamente, portandolo a dedicarsi allo studio e alla pratica dell'audiovisivo.

Consegue la laurea magistrale in Televisione, Cinema e New Media, entrando in contatto con figure che considera determinanti per la propria formazione, tra cui il regista Michelangelo Frammartino e la critica e docente Luisella Farinotti, il regista Andrea Caccia, relatore della sua tesi dedicata al rapporto tra cinema e comunità. Proprio da questa esperienza nasce il suo primo progetto cinematografico, realizzato insieme alla Scuola Professionale d'Arte Muraria di Milano.

Tra il 2022 e il 2025, Attilio Tamburini realizza due cortometraggi, *Usignolo* e *Lune Crescenti*, che ottengono riconoscimenti in numerosi festival. In particolare, *Usignolo* vince il premio Rai Cinema Channel, grazie al quale resta disponibile sulla piattaforma Rai per un anno, consolidando la sua presenza nel panorama cinematografico nazionale e dimostrando la capacità di coniugare ricerca estetica e sensibilità narrativa.





*“Non ho più spirti da comandare o arti magiche da fare incanti, disperata sarà la mia fine
a meno che io non sia soccorso e prego e con la vostra pietà possiate liberarmi da ogni colpa.
I nostri attori erano soltanto degli spirti che si sono dissolti nell'aria sottile.
E le strade, i palazzi, il globo terrestre e tutto quel che vi si contiene s'avvieranno al dissolvimento,
senza lasciare dietro di sé un solo strascico di nube.
Così come a voi piace esser perdonati dai peccati vogliate ora perdonare i miei.
Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni”*

da *La Tempesta* di William Shakespeare